

Usa-Cina, il nuovo scontro spaventa i mercati

Listini

**Il Nasdaq crolla: -3,56%
S&P conferma il rating
dell'Italia a livello BBB+**

Doccia fredda sui mercati azionari. Il nuovo scontro fra Stati Uniti e Cina sul fronte dei dazi provocato dall'annuncio a sorpresa del presidente, Donald Trump, manda in rosso Wall Street, con il Nasdaq che crolla del 3,56% e l'S&P 500 che cede il 2,67% e si fa immediatamente sentire anche sui listini europei. Chiusura in deciso ribasso per Piazza Affari (-1,74% per il Ftse Mib) che ha finito un passo indietro rispetto a Parigi (-1,53%), Francoforte (-1,50%) e soprattutto Madrid (-0,69%).

A mercati chiusi è intanto arrivato il giudizio di S&P Ratings sull'Italia: l'agenzia ha confermato la valutazione BBB+ con outlook stabile come da revisione al rialzo dello scorso

aprile. Lo spread Italia-Germania è marginalmente risalito a 84 punti base; in precedenza il Tesoro aveva collocato BoT annuali per un ammontare di 9 miliardi di euro con un rendimento lordo del 2,05%, in crescita di 2 centesimi rispetto al mese precedente.

Tornando alle tensioni internazionali, parlando come di consueto attraverso i social Trump ha sostenuto di non vedere «alcun motivo» per incontrare il presidente cinese Xi Jinping, denunciando controlli «ostili» sulle esportazioni delle terre rare da parte di Pechino, e ha soprattutto annunciato di valutare un «massiccio incremento» delle tariffe ai danni dei beni provenienti dalla Cina. Le sue parole sono arrivate al termine di una settimana in cui, in assenza di nuovi dati macroeconomici significativi a causa del blocco delle attività governative statunitensi, l'attenzione si è concentrata verso dibattito in corso sulle valutazioni elevate raggiunte dall'azionario newyorchese e in particolare dai titoli tecnologici quotati al Nasdaq.

Hanno quindi trovato un mercato sensibile alle notizie inattese, quali

appunto un riavvio delle guerre commerciali. «Le terre rare sono il nuovo campo di battaglia del 2025, e le sven-dite di ieri sui mercati ne sono la prima avvisaglia» avverte Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets, sottolineando come la questione sollevata non sia in sé soltanto politica: «È un nodo industriale, tecnologico e strategico - ha aggiunto - che può ridisegnare gli equilibri globali dei prossimi anni».

Altrove si è vista una frenata del dollaro, che ha permesso al cambio con l'euro di riportarsi sopra quota 1,16, mentre l'oro ha ricevuto una spinta solo momentanea ed è poi rapidamente sceso sotto il livello di 4mila dollari l'oncia violato per la prima volta nei giorni scorsi. Gran parte del denaro si è stato invece ieri dirottato in cerca di rifugio verso i titoli di Stato. Il rendimento decennale dei Treasury statunitensi si è riavvicinato alla soglia del 4%, mentre in Europa il Bund tedesco si è attestato al 2,64% e il nostro Btp al 3,49%, un centesimo sopra l'OaT francese.

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il rendimento decennale
dei Treasury
statunitensi
si è riavvicinato
alla soglia del 4%**

